

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione Sì ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

"Meglio dieci tombe che una nascita in più"

Testimoni e profeti del nostro tempo

La Cina, con l'obbligo del figlio unico, non è il solo paese dove si uccidono nascituri e bambini. L'infanticidio era ed è pratica corrente in molte civiltà di ieri e di oggi. Il cristianesimo è da sempre la sua più radicale antitesi. Un libro e un articolo lo documentano. Devono far riflettere anche noi, impegnati a favore della vita umana.

"Meglio dieci tombe che una nascita in più", predica uno slogan della campagna per il figlio unico, in Cina. E questo è anche il titolo originale del libro con cui Harry Wu ha descritto e analizzato la politica antinatalista cinese, fatta di sterilizzazioni, di aborti forzati, di infanticidi.

Il libro – come scrive Sandro Magister in un bell'articolo pubblicato il 14 agosto 2009 sul sito www.chiesa.espressonline.it - è apparso negli Stati Uniti, dove Wu vive – esule dalla Cina – e presiede la *Laogai Research Foundation*. E ora è uscito anche in Italia, proprio dopo che è stata approvata dal parlamento, il 15 luglio, una mozione che impegna il governo italiano a presentare all'assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite una risoluzione contro l'aborto come strumento di controllo demografico e per l'affermazione del diritto di ogni donna a non essere costretta ad abortire.

In Cina l'obbligo del figlio unico è stato introdotto nel 1979. Il bilancio che Wu ricava da questi trent'anni ben si esprime nel titolo del suo libro nella versione italiana: "Strage di innocenti".

Erode fa strage dove non arriva la croce

L'articolo che segue è apparso su "Il Foglio" del 29 luglio 2009. L'autore prende le mosse dal libro di Wu. Ma va oltre. Mostra che la strage dei nascituri e degli infanti non è prerogativa della sola Cina degli ultimi decenni, ma accompagna molte civiltà nell'arco di millenni. C'era nell'antica Roma pagana. C'era nella Cina dei secoli passati. C'è nell'India di oggi.

L'espansione missionaria del cristianesimo l'ha frequentemente incontrata sulla propria strada.

Non solo. *L'aborto e l'infanticidio riguadagnano terreno anche in Occidente, oggi.* Sono moneta corrente del "nuovo mondo" propugnato da bioeticisti come Peter Singer. Affiorano in leggi come quella per l'eutanasia dei bambini fino ai dodici anni, in Olanda. I successi e gli insuccessi dell'espansione del cristianesimo hanno spesso il loro rovescio proprio nella pratica di questa strage.

Una moratoria contro i nuovi pagani

Il libro di Harry Wu "Strage di innocenti. La politica del figlio unico in Cina"¹ dimostra come oggi, nel XXI secolo, in quel paese migliaia e migliaia di bambini vengono uccisi nel grembo della madre, in qualsiasi periodo della gestazione, oppure vengono affogati, strozzati, lasciati morire di freddo, una volta nati. Cose simili avvengono anche in India.

Ebbene, chi ama la storia sa che quello che succede oggi in questi due grandi paesi, che insieme costituiscono quasi un terzo della popolazione mondiale, è sempre accaduto, in passato, anche nella vecchia Europa o nel nuovo Mondo. **Sino all'avvento del cristianesimo.**

Una delle idee che più ricorrono negli scritti dei primi cristiani, è infatti il loro desiderio di ribadire sovente un concetto: *noi cristiani siamo diversi dai pagani, anche perché non uccidiamo i nostri figli, né nel grembo delle nostre donne, né fuori.*

Minucio Felice, un apologeta del II secolo, nel suo "Ottavio", al capitolo XXX, paragrafo 2, paragonando l'insegnamento di Cristo con quello degli dei pagani, scrive: "Voi esponete i vostri figli appena nati alle fiere

¹ Harry Wu, "Strage di innocenti. La politica del figlio unico in Cina", Guerini e Associati, Milano, 2009, pp. 192, € 21,50

e agli uccelli, o strangolandoli li sopprimete con misera morte; vi sono quelle che ingurgitando dei medicinali soffocano ancora nelle proprie viscere il germe destinato a divenir creatura umana e commettono un infanticidio prima di aver partorito. E questo apprendete dai vostri Dei, Saturno infatti non espose i propri figli, ma addirittura li divorò".

A sua volta, il grande **Tertulliano**, nel suo "Apologético", cap. IX, ribadisce: "A noi cristiani l'omicidio è espressamente vietato, e quindi non ci è permesso neppure di sopprimere il feto nell'utero materno. Impedire la nascita è un omicidio anticipato. Nulla importa che si sopprima una vita già nata o la si stronchi sul nascere: è già essere umano quello che sta per nascere. Ogni frutto è già nel suo seme".

Un altro documento molto importante del cristianesimo del II secolo, proveniente dall'Asia Minore, la **Lettera a Diogneto**, ribadisce gli stessi ideali in questo modo assai sintetico: "*i cristiani si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati*". Proprio su questo tema dell'infanticidio lo storico A. Baudrillard ha scritto: "Non vi è forse materia, in cui tra la società antica e pagana e la società cristiana e moderna, l'opposizione sia più accentuata che i loro modi rispettivi di considerare il fanciullo".

In effetti, se guardiamo al mondo antico, notiamo che l'aborto e l'infanticidio sono assai diffusi. "Seneca – ricorda il sociologo americano Rodney Stark, in 'Ascesa e affermazione del cristianesimo' – riteneva l'annegamento dei bambini alla nascita un evento ordinario e ragionevole. Tacito accusava i giudei ai quali 'è proibito sopprimere uno dei figli dopo il primogenito', ritenendola un'altra delle loro usanze 'sinistre e laide'. Era comune abbandonare un figlio indesiderato in un luogo in cui, in linea di principio, chi voleva crescerlo avrebbe potuto raccogliarlo, anche se solitamente veniva lasciato in balia delle intemperie e di animali e uccelli".

I bambini, a Roma come in Grecia, vengono dunque tranquillamente uccisi, oppure venduti, oppure esposti e lasciati morire di fame e di freddo, quando non vi è qualcuno a salvarli, solitamente per farne schiavi. Sappiamo di ritrovamenti, nelle fognature romane, di ammassi di ossa appartenute a neonati, abbandonati e poi gettati via come residui e immondizie.

Vittime dell'infanticidio sono più spesso le bambine, come nella Cina e nell'India di oggi, mentre l'aborto comporta, oltre alla morte del feto, non di rado anche il decesso, oppure la sterilità, della madre.

Il rifiuto dei primi cristiani di ricorrere all'aborto e all'infanticidio, connesso dunque a una loro alta fecondità, non è soltanto una grande conquista dell'umanità, ma anche uno degli elementi che permettono ai primi cristiani, insieme alle conversioni, di crescere sempre di più, sino a superare numericamente i pagani.

Ma l'infanticidio non è praticato soltanto a Roma, come testimoniato anche dalla leggenda di Romolo e Remo, o in Grecia, ma in tutto il mondo antico.

Il celebre bioeticista e animalista Peter Singer sostiene con forza l'idea che tale antica consuetudine sia da riscoprire anche oggi, assieme all'aborto legale. Infatti, se è vero che solo i cristiani la respinsero

con forza – argomenta Singer –, perché mai dovremmo credere che essi siano stati gli unici ad aver ragione, mentre tutti gli altri popoli e religioni del passato, avrebbero avuto torto?

"L'uccisione dei neonati indesiderati – scrive Singer nel suo libro 'Ripensare la vita' – è stata prassi normale in moltissime società, in tutto il corso della preistoria e della storia. La troviamo per esempio nell'antica Grecia, dove i bambini handicappati venivano esposti sui pendii delle montagne. La troviamo in tribù nomadi, come quella dei Kung del deserto del Kalahari, dove le donne uccidono i bambini nati quando ci sia un figlio più grande non ancora in grado di camminare. L'infanticidio era prassi corrente anche su isole polinesiane come Tikopia, dove l'equilibrio tra risorse alimentari e popolazione veniva mantenuto soffocando i bambini indesiderati dopo la nascita. In **Giappone**, prima dell'occidentalizzazione, il 'mabiki', parola nata dalla prassi di sfoltire le piantine di riso per consentire a tutte quelle restanti di fiorire, ma che finì per indicare anche l'infanticidio, era ampiamente praticato non solo dai contadini, che potevano contare su modesti appezzamenti di terreno, ma anche dai benestanti".

Con la diffusione del cristianesimo in buona parte del mondo, aborto e infanticidio divengono fenomeni molto più rari e circoscritti, mentre le legislazioni, a partire da Costantino, intervengono nella tutela degli infanti e si sviluppano opere di carità e di assistenza per i bambini abbandonati e per le famiglie in difficoltà. Sino al ritorno dell'aborto nelle legislazioni comuniste e naziste, nel Novecento, e dell'infanticidio, con la nuova legge sull'eutanasia dei bambini fino ai dodici anni, in **Olanda**.

Se torniamo ora con la mente ai due grandi paesi in cui l'aborto, anche forzato, e l'infanticidio sono fenomeni di massa, è facile, dopo questo breve excursus, capire il perché di tutto ciò: **Cina e India sono tra i paesi in cui il Vangelo di Cristo è penetrato di meno, e con esso anche la cultura occidentale, portatrice, consapevole o no, di questo messaggio o almeno di parte di esso.**

Quando i primi missionari gesuiti raggiungono la Cina, rimangono piuttosto ammirati da questa grande civiltà. Quello che però colpisce negativamente il grande **Matteo Ricci**, allorché nel 1583 mette piede nel Celeste Impero, è la prostituzione dilagante, la grande corruzione, la frenesia per il denaro e, soprattutto, la diffusione della pratica dell'infanticidio. Il regime comunista, capace di pianificare milioni di aborti forzati, sterilizzazioni di massa, uccisione in serie di neonati, ha ancora lontano da venire, ma il rispetto dei fanciulli, in quel paese per altri aspetti ammirevole, manca del tutto.

Come scriverà **J. J. Maignon** ai primi del Novecento in "Superstition, crime et misère en Chine", i cinesi sovente vendono le loro figlie come prostitute, oppure le uccidono, per la povertà ma anche a causa delle loro superstizioni magiche, del loro ossessivo culto degli antenati: "Come sempre in Cina la superstizione gioca un ruolo chiave: infatti gli occhi, il naso, la lin-

gua, la bocca, il cervello dei bambini sono reputati materie organiche dotate di una grande virtù terapeutica. Succede che dopo il parto la puerpera cada ammalata, e allora, per ingraziarsi gli spiriti, le bimbe o in certi casi i bimbi sono soppressi. Esistono delle donne che hanno il preciso compito di procurare la morte alle neonate... I neonati sono soppressi o buttandoli in un angolo dell'abitazione o in una cassa dei rifiuti; dove la polvere e le immondizie non tarderanno ad ostruirne le vie respiratorie". Altre volte i bambini vengono annegati o soffocati con dei cuscini, anche se l'influenza degli europei, conclude Matignon, sembra avere qualche effetto limitante nei confronti di queste consuetudini. (...)

Come in Cina, dove, come si diceva, l'infanticidio è oggi addirittura affare di Stato, analogamente in India. Anche nel grande paese dominato dalla religione induista, l'uccisione, soprattutto delle bambine, è di gran moda, per motivi economici e non solo. L'agenzia Asianews riportava recentemente questa notizia: «Presso molte popolazioni tribali le figlie femmine sono considerate solo un peso e la mentalità sociale ne ammette sia il feticidio che l'infanticidio. Nel 2006 in un piccolo villaggio del distretto di Ranga Reddy, a 80 km. da Hyderabad (Andhra Pradesh), 11 neonate sono state lasciate morire di fame dai genitori. Molti tribali sono soliti avvolgere la bambina non voluta dentro stracci e lasciarla morire. Secondo la stampa locale Jarpula Peerya Nayak, padre di 27 anni, ha detto che "mia moglie per la terza volta ha avuto una bambina. Una figlia femmina è un peso e abbiamo deciso di non darle da mangiare. Così è morta". "E' davvero difficile crescere una bambina e trovarle marito". Il 25 febbraio anche suo cugino J. Ravi e la moglie hanno lasciato morire di fame la loro neonata. "Mia figlia – racconta Ravi – è morta due giorni dopo la nascita, perché non l'abbiamo nutrita". "Abbiamo già due figlie, non possiamo permetterci di averne un'altra". Un tribale spiega che quale dote della figlia dovrà dare "uno scooter, 5 o 6 tola [58-70 grammi] d'oro e 50 mila rupie, per avere un buon marito". Dopo la morte, i tribali scavano una fossa e ci seppelliscono la neonata, con sopra una pietra. I cani hanno scavato la fossa e mangiato parte del corpo della figlia di Ravi, così l'hanno seppellita di nuovo. La maggior parte delle 40 famiglie del villaggio hanno assistito a simili episodi o li hanno commessi, molte coppie dopo avere già avuto 2 o più figlie femmine. Jarpula Lokya Nayak ha fatto morire di fame due figlie» (Asianews, 15/3/2007).

Anche in **India** l'impegno dei missionari e delle minoranze cristiane è votato, oltre che al tentativo di infrangere il muro delle caste e delle disuguaglianze sociali, alla difesa della vita nascente e dell'infanzia, in nome del Dio che si è fatto bambino. Basti un solo esempio: quello di **Madre Teresa di Calcutta**.

Tutti sanno che la missione di questa donna è stata quella di *aiutare i poveri dell'India, gli emarginati, i deboli, gli ultimi*. Tra costoro Madre Teresa non ha mai dimenticato di citare **i bambini nel grembo ma-**

terno, definiti da lei, i **"più poveri tra i poveri"**. Nel libro *"Dateli a me. Madre Teresa e l'impegno per la vita"*, Pier Giorgio Liverani riporta il pensiero della santa, espresso in mille circostanze, con una grande forza, come in queste sue frasi: "L'aborto è ciò che distrugge la pace oggi. Perché se una madre può uccidere il proprio bambino, che cosa impedisce a me di uccidere voi o a voi di uccidere me? Niente. Ecco quello che io domando in India, che chiedo ovunque: che abbiamo fatto per i bambini? Noi combattiamo l'aborto con l'adozione. Così salviamo migliaia di vite. Abbiamo diffuso la voce in tutte le cliniche, gli ospedali, i posti di polizia: Vi preghiamo di non uccidere i bambini, di loro ci prenderemo cura noi".

La lotta a favore dei bambini contro l'aborto e l'infanticidio è stata condotta da Madre Teresa e dalle sue suore, talora sino al martirio, con grande forza, scontrandosi con una cultura ignara della sacralità della vita sin dalla sua origine. Per gli induisti ad esempio, i bambini abbandonati o rifiutati dai genitori, se sopravvivono, sono e rimangono dei paria, dei sottocasta, che scontano colpe precedenti. Le donne, in generale, e tanto più le bambine, sono costose, a causa della dote, e sono considerate inferiori al maschio, "fino al punto, non raramente, di avvelenarle al seno, cospargendole di veleno, mentre succhiano il latte materno".

Così **succede che vi sia talvolta un numero di nascite molto alto, per la ricerca del maschio a tutti i costi e per il conseguente alto numero di infanticidi femminili: si abortisce selettivamente, sino a quando non si ottiene il figlio desiderato, di sesso maschile**. Madre Teresa e le sue suore hanno fondato numerose case della carità, scuole ed orfanotrofi, ottenendo grande apprezzamento, ma anche l'opposizione del primo ministro Morarji Desai, che nel 1979 le accusò di aiutare i bambini con le scuole e gli orfanotrofi al solo fine di battezzarli e di convertirli. Madre Teresa gli rispose: "Mi pare che lei non si renda conto del male che l'aborto sta provocando al suo popolo. L'immoralità è in aumento, si stanno disgregando molte famiglie, sono in allarmante aumento i casi di pazzia nelle madri che hanno ucciso i propri figli innocenti. Signor Desai: forse, tra poco lei si troverà faccia faccia con Dio. Non so quale spiegazione potrà dargli per aver distrutto le vite di tanti bambini non nati, ma sicuramente innocenti, quando si troverà davanti al tribunale di Dio, che la giudicherà per il bene fatto e per il male provocato dall'alto della sua carica di governo".

E Madre Teresa aggiungeva come nei 102 centri di Calcutta gestiti da lei fossero passate, nell'ultimo anno, 11.701 famiglie indu, 5.568 famiglie musulmane e 4.341 famiglie cristiane, a cui si era **insegnato il senso della famiglia, il rispetto della vita, la necessità di una procreazione responsabile, arrivando a determinare la riduzione delle nascite, ma senza il ricorso né all'aborto né all'infanticidio! Il grido dei bambini non nati, degli infanti uccisi**, diceva Madre Teresa, ripetendo in altro modo i concetti espressi secoli e secoli prima da Minucio Felice, Tertulliano e tanti altri, **"ferisce l'orecchio di Dio"**.

Francesco Agnoli

Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno eseguito entro il 10 settembre 2009 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* abbiamo estratto a sorte quello della signora **Antida Forni, 6780 Airolo**.

Complimenti vivissimi: riceverà un **lingottino d'oro**.

Il nostro concorso continua!

Tra quanti effettueranno un versamento **entro giovedì 3 dicembre 2009** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte un **marengo**.

Siate generosi e continuate a sostenerci (anche inviandoci qualche marengo o lingotto da mettere in palio)! I vostri doni ci permettono di aiutare rapidamente e con efficacia. Grazie!

Il caso del mese

Davide, il fratellino di Dafne

Davide non era davvero nei programmi della sua mamma eppure è nato, accolto con gioia dalla sua piccola famiglia.

La mamma, divorziata da alcuni anni da un marito violento, lavorava guadagnando poco, abbastanza però per mantenere anche Dafne, la sua bambina di sette anni.

Un giorno incontra un giovane che chiede di sposarla: lei è felice di questa proposta, anche perché spera di rifarsi finalmente una famiglia e dare un nuovo padre a Dafne.

E, frutto di questa convinzione (rivelatasi in seguito errata), nel suo grembo si affaccia un bambino. Purtroppo, il giovane padre scompare senza lasciare traccia...

Come ogni bambino appena concepito, anche il piccolo Davide doveva sentirsi sicuro e protetto nel grembo della sua mamma, pronto a crescere e a vedere la luce.

Invece la mamma, confusa e affannata, si rivolge alla sua ginecologa che, alla richiesta di inter-

rompere la gravidanza, la invita a rivolgersi prima a «Sì alla Vita».

L'abbiamo accolta, molto turbata nel vederla decisa a non tenere il suo bambino: temeva che Dafne lo avrebbe rifiutato e, soprattutto, pensava di non poterlo mantenere con il suo magro stipendio.

Dopo averla rincuorata con le parole che il cuore suggerisce sempre davanti a una mamma afflitta e spaventata da una gravidanza inattesa, le abbiamo proposto un aiuto finanziario (500 Franchi al mese fino alla nascita del bambino e 1'000 Frs al mese per un anno). Ha accettato e ci ha lasciati rincuorata e serena.

E così Davide è nato. Dafne, una sorellina innamorata di un fratellino così bello, e una mamma felice e riconoscente sono venute a farcelo conoscere!

Cari amici di «Sì alla Vita», se desiderate contribuire all'impegno da noi assunto verso la mamma di Davide potete farlo versando anche solo un piccolo contributo con la causale «**Davide**». Grazie di cuore!

*Nucci Caimi-Ferrazzini
Responsabile Servizio SOS-
Madri in difficoltà*

Lotteria 2009 e Calendario 2010

Dall'inizio di settembre è in corso **la nostra lotteria di beneficenza**, che continuerà per tutto il mese di ottobre. **Il 31 ottobre 2009** avrà luogo l'**estrazione dei ricchi premi** in palio. Numerosi amici e amiche hanno già versato l'importo di CHF 20.00 utilizzando l'apposita polizza di versamento numerata, spedita a soci e simpatizzanti. Chi non l'avesse ricevuta o volesse acquistare uno o più biglietti potrà farne richiesta al nostro Segretariato (telefonando al numero 091 966 44 10; oppure scrivendo a Sì alla vita, Casella postale 563, 6903 Lugano; oppure ancora inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo info@siallavita.org).

Ricordate che la "Provvidenza" ha anche le fattezze delle vostre mani. Grazie!

All'inizio del mese di novembre – un po' più tardi rispetto agli anni precedenti, per evitare sovrapposizioni con Bollettino e Lotteria – invieremo in omaggio a tutti i nostri amici e sostenitori il **Calendario 2010 di «Sì alla Vita»**. Un fedele compagno di viaggio per l'anno nuovo, con foto e pensieri che vorrebbero far riflettere e rallegrare le vostre giornate. Confidiamo che sarà di vostro gradimento.

Grazie di cuore!

L'appello («Casse vuote!») lanciato nell'ultimo numero del Bollettino, con la richiesta di aiutarci anche in questo momento economicamente difficile, non è rimasto inascoltato. Ringraziamo le nostre amiche e i nostri amici: eravamo sicuri che non avrebbero dimenticato le nostre mamme e i loro bambini.

SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

info@siallavita.org

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!